teatro verdi pordenone

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DANZA:

gio 21 gennaio, ore 20.30

TO MY SKIN
Cornelia Dance Company

COREOGRAFIA
Before/After Mauro de Candia
Ardor Antonio Ruz

COLLABORAZIONE COREOGRAFICA E DANZATORI
Ginevra Conte, Leopoldo Guadagno (*Before/After*); Manuela Facelgi, Nicolas Grimaldi Capitello, Marta Ledeman, Francesco Russo, Tokyo Tello (*Ardor*)

MUSICA Wolfe, Aire

ven 26 febbraio, ore 20.30

CHORA
Il vuoto all'origine
Compagnia di Danza Komoco

COREOGRAFIA Sofia Nappi
IN COLLABORAZIONE CON I DANZATORI KOMOCO:
Evans Berthelot, Bonni Bogya, India Guanzini, Sem Houmes, Paolo Piancastelli, Senne Reus, Alessia Sinato

DIRETTORE PROVE Luca Tomasoni
MUSICA ORIGINALE E SOUND DESIGN
Ciaran Morahan

ven 07 maggio, ore 20.30

SÃO PAULO DANCE COMPANY

Umbó DI Leilane Teles
Le Chant du Rossignol DI Marco Goecke
Ataraxia DI George Céspedes

www.teatroverdipordenone.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
Comune di Pordenone
PORDENONE → Verso Capitale italiana della Cultura 2027

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI PORDENONE

teatro verdi pordenone

MONTAGNA TEATRO FESTIVAL 2026

venerdì 11 dicembre 2026

WHITE OUT
La conquista dell'inutile

danza

teatro verdi pordenone

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

PORDENONE e Venice Capitale italiana della Cultura 2027

In occasione della Giornata Internazionale della Montagna

MONTAGNA TEATRO FESTIVAL 2026

APP
Teatro Verdi Pordenone
I tuoi spettacoli preferiti ovunque ti trovi
Scaricala da qui →

venerdì 11 dicembre 2026, ore 20.30

WHITE OUT
La conquista dell'inutile

CREAZIONE, DIREZIONE E COREOGRAFIA
Piergiorgio Milano

PERFORMER
Javier Varela Carrera, Luca Torrenzieri, Piergiorgio Milano

DESIGN LUCI **Bruno Teusch**
SOUND DESIGN **Federico Dal Pozzo**
SOUNDTRACK **Piergiorgio Milano**
COSTUMI **Raphaël Lamy, Simona Randazzo, Piergiorgio Milano**
SCENOGRAFIA **Piergiorgio Milano**
CON L'INDISPENSABILE AIUTO DI **Florent Hamon, Claudio Stellato**
UN GRAZIE SPECIALE A **Francesco Sgro, Matias Kruger**

PRODUZIONE ESECUTIVA
Orbita|Spellbound Centro Nazionale di Produzione della danza

CO-PRODUTTORI
Torinodanza festival/Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Malraux scène nationale Chambéry Savoie, within the project Corpo Links Cluster supported by PC INTERREG V A – Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020), Les Halles de Schaerbeek, Fondazione i Teatri Reggio Emilia Flic – Reale società ginnastica di Torino, Teatro La Caduta

RESIDENZE
Flic – Residenza Surreale, Fondazione Emilia Romagna Teatro, teatro Asioli di Correggio, La corte Ospitale, Teatro Frida, Dinamico Festival, Garage29, Festival Moncirco

CON IL SUPPORTO DI
Maison de la Culture Famenne-Ardenne, La Cocof, Théâtre Marni, FEAS – fédérations des théâtres

CON IL GRANDE E SPECIALE SUPPORTO DI
Compagnia di San Paolo: bando "ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea"

Note di sala

a cura di Silvia Segatto

“Quanto ti trovi nel *whiteout*, una sorta di nebbia di neve e vento gelido fortissimo, non c’è colpa, perché non si vede più niente. In quelle condizioni, se metti una mano sul viso la vedi, ma i piedi no. Basta essere a 100 metri da un rifugio ed è impossibile trovarlo”. Asciutto nei toni, Reinhold Messner descrive uno dei più stupefacenti e terribili fenomeni che talvolta si verificano sulla neve: whiteout, effetto straniante che accade quando, in particolari condizioni atmosferiche, nebbia, nuvole e neve generano una distorsione nel riflesso della luce, creando un’apparente uniformità dove cielo e terra si confondono. Allora sulla neve in montagna o sulle grandi distese di ghiaccio improvvisamente si è avvolti da un biancore accecante, diventa impossibile scegliere una direzione perché salta ogni riferimento spaziale. Anche il tempo si ferma.

Scrittore, nonché esperto viaggiatore, Davide Sapienza descrive il *whiteout* come “espressione massima dello spaesamento e del cambio di prospettiva che la natura impone: chiunque lo abbia vissuto, sa cosa significhi ritrovarsi all’improvviso in questo universo parallelo”. Se *whiteout* significa perdita di ogni punto di riferimento, destabilizzazione, assenza di indicazioni, trovarsi immersi nel bianco abbagliante richiede mente lucida, sensi allertati e prontezza di riflessi per continuare ad andare avanti e ritrovare la via: l’unica realtà è la neve, ma una neve dove “ogni cosa è sottosopra, ogni dentro è fuori e ogni fuori è dentro”. Quando le coordinate sono inesistenti lo stomaco va in subbuglio: “nel *whiteout* si vive il temporaneo passaggio dallo stato corporeo a quello incorporeo. La nausea è il segno che siamo messi di fronte a una visione imprevista di noi stessi”. “Nella neve penso al mare – prosegue Sapienza – perché ho sempre l’illusione di essere irraggiungibile, e anche se capita la bonaccia bianca, ebbene, che essa sia. Stare con la materia bianca è attraversare la terra che la ospita e, nel farlo, i sensi vengono catturati e la mente sedata”.

“White Out” è il titolo dello spettacolo di stasera: in realtà molto più di uno spettacolo di danza, è la sfida di trasformare in drammaturgia coreografica una condizione di stallo, sospesa tra la vita e la morte, metafora dei passaggi fondamentali dell’esistenza.

Tutti coloro che amano la montagna, la vivono, la arrampicano, sanno che in alto tutte le sensazioni si acuiscono: gli odori, il freddo, il caldo, la paura, l’entusiasmo... l’alta montagna è la soglia che ci avvicina al divino. Forse consapevole di tutto questo e ispirato dalla lettura di libri di grandi alpinisti (Bonatti, Motti, Camanni, Krakauer, Messner...) Piergiorgio Milano ha concepito un’opera di grande originalità, che fonde coreografia, mimo e arti circensi. La descrive così: “L’ambizione più alta di questo spettacolo è trasformare l’alpinismo in linguaggio artistico. Creare un’esperienza coreografica e una sintesi visiva così forti da trasportare l’immensità della montagna all’interno del teatro, affinché il pubblico possa vivere da vicino la neve, le tempeste, gli strapiombi verticali di roccia”.

In una narrazione per frammenti e flashback, *White Out* mette in scena l’ascensione invernale da parte di tre alpinisti, della parete nord di una vetta ritenuta inaccessibile. Dovranno affrontare la neve, le raffiche gelide e la perdita di un compagno: un cammino iniziatico che tocca i temi della morte, del rischio, del superamento del limite, della fiducia, dell’amicizia.

“L’impresa e i suoi preparativi esasperano ogni cosa, proprio come la montagna: la solidarietà che ricorre a stratagemmi per superare la gelosia; la tecnica razionale che si mette al servizio di un’impresa folle; Thanatos che assume le sembianze di Eros; l’irruzione del mondo profano ‘di laggiù’ (simboleggiato da una radio che trasmette successi degli anni Novanta) che semina discordia. Il tutto accompagnato da un oggetto-feticcio: una sfera che segue i protagonisti ovunque. È forse il simbolo del destino umano, condannato a trascinare il proprio masso di Sisifo fino alla fine dei tempi? Forse. Giunge infine l’apoteosi, con la conquista della vetta dopo innumerevoli cadute.

L’alpinista che l’ha raggiunta è ancora vivo? O ha trovato la morte proprio nel momento in cui ha toccato la meta?”.

Ambientato nella solitudine di una terra di mezzo, *White Out* è “un viaggio ironico e drammatico, divertente e commovente, non solo nel paesaggio naturale evocato sulla scena, ma anche nell’interiorità umana: un omaggio a tutti gli alpinisti che sono scomparsi o che hanno rischiato di scomparire nel bianco senza fine delle altezze: i conquistatori dell’inutile”.



PIERGIORGIO MILANO

Piergiorgio Milano ha iniziato il suo percorso professionale nel 2002 presso la scuola di circo Flic di Torino, per poi trasferirsi a Tolosa nel 2004 per studiare a Le Lido (Centro Nazionale delle Arti del Circo). Questo periodo è stato trasformativo, consolidando la sua vocazione per la danza contemporanea. Nel 2006 ha ulteriormente affinato il suo linguaggio artistico presso la SNDO (School for New Dance Development) di Amsterdam. Durante questi anni, ha anche co-fondato il collettivo 320chili, uno dei gruppi pionieristici del circo contemporaneo in Italia.

Dal 2008, Milano risiede in Belgio, dove ha stabilito un hub creativo dal quale ha viaggiato in tutto il mondo esibendosi come performer per rinomati coreografi internazionali. Dal 2015, tuttavia, la sua attenzione si è spostata principalmente sulla creazione e sulle tournée del proprio acclamato repertorio.

Il suo lavoro si distingue per una sintesi unica, in cui il virtuosismo tecnico del circo incontra la narrazione poetica della danza contemporanea. Tra le sue creazioni più celebri, *Pesadilla* (2018) spicca come un’esplorazione fisica e onirica dell’insonnia, mentre *White Out* (2020) fonde magistralmente la danza con le tecniche alpinistiche, rendendo omaggio alla maestosità e ai pericoli delle alte vette. Questa ricerca sulla verticalità e sulla precarietà prosegue con la sua recente opera corale, *Fortuna* (2022), che indaga le dinamiche della caduta e della resilienza umana.

Milano ha inoltre ottenuto riconoscimenti internazionali per i suoi lavori site-specific, che dialogano direttamente con l’ambiente circostante. *Au bout des doigts* trasforma le facciate architettoniche in palcoscenici verticali, mentre *Vague* esplora il movimento fluido e la sospensione nei paesaggi marittimi e sulle spiagge. Attraverso queste produzioni, Milano si è affermato come un coreografo capace di trasformare il rischio fisico e la gravità in raffinati strumenti narrativi, spingendo costantemente il corpo umano fino ai suoi limiti emotivi e fisici.

Dal 2024 Piergiorgio Milano è artista associato a Orbita|Spellbound Centro Nazionale di Produzione della danza.